

Navalny: il Cremlino e la Lubyanka, chi decide cosa?

Chi ha avvelenato l'oppositore russo Alexey Navalny – entrato in coma il 20 agosto sul volo Tomsk-Mosca – con un agente nervino denominato dalla stampa *Novichok* sarebbe stato un reparto specializzato dei servizi russi.

È quanto emerge dall'inchiesta condotta dai portali di giornalismo investigativo "Bellingcat" (Gran Bretagna) e "The Insiders" (Russia) con il sostegno di "Der Spiegel" e la "Cnn".

Controlli incrociati

L'inchiesta è particolarmente significativa perché si basa su una massa di prove indiziarie e di concatenazione di fatti così particolari e dettagliati da rendere l'ipotesi della semplice "casualità" assai remota. I due portali sono divenuti particolarmente autorevoli in questo tipo di vicende dopo aver già lavorato in tandem qualche tempo fa, riuscendo a dimostrare fattualmente la responsabilità di due agenti Fsb nell'avvelenamento nel 2018 dell'ex agente russo *defected* al MI5 Sergey Skripal a Salisbury.

Dopo aver analizzato i database relativi ai voli aerei e ai viaggi in treno (in Russia anche i viaggiatori delle ferrovie vengono registrati con il passaporto) di una serie di persone individuate come agenti Fsb, i giornalisti hanno scoperto i loro spostamenti in dozzine di città russe negli stessi giorni di Navalny sin dal 2017, a partire cioè dal momento in cui quest'ultimo aveva deciso di presentarsi come candidato alle elezioni presidenziali. I metodi e i sistemi con cui gli investigatori sono giunti a ottenere queste informazioni è molto particolare ed esigerà un approfondimento a parte perché dimostra quanto stia mutando il giornalismo d'inchiesta nell'era digitale. Tuttavia si può anticipare qui che il

lavoro si è basato su un'analisi degli intrecci tra centinaia di migliaia di tabulati telefonici e dettagli relativi agli spostamenti che fornisce un quadro quasi completo dei legami tra i presunti avvelenatori e che conferma i loro legami con l'Fsb.



Gli otto agenti coinvolti nell'attentato alla vita di Navalny

Non una semplice “opposizione antisistema”

Fino a qui, per tornare al caso in questione, sarebbe possibile asserire che potrebbe trattarsi di semplice sorveglianza dell'attività di uno dei leader di quella che Putin chiama “l'opposizione antisistema”, cioè di qualunque partito o gruppo che non sieda in parlamento. Ma lo screening dei nomi degli agenti coinvolti rivela qualcos'altro. Stanislav Makshakov, Oleg Tayakin (“Tarasov”), Alexey Alexandrov (“Frolov”), Ivan Osipov (“Spiridonov”), Konstantin Kudryavtsev (“Sokolov”), Alexey Krivoshchekov, Mikhail Shvets (“Stepanov”), Vladimir Panyaev sarebbero un “gruppo di fuoco” di specialisti in attentati con armi chimiche. Il ruolo di *pivot*, secondo gli investigatori, è giocato da Makshakov,

chiamato e messaggiato costantemente da tutti i membri del gruppo. Nel passato Makshakov aveva lavorato presso l'Istituto statale di Tecnologia di Sintesi organica, che dirigeva lo sviluppo di nuove forme di armi chimiche fino alla conclusione ufficiale di questi programmi in Russia nel 2017.

Il passo falso di Aleksandrov

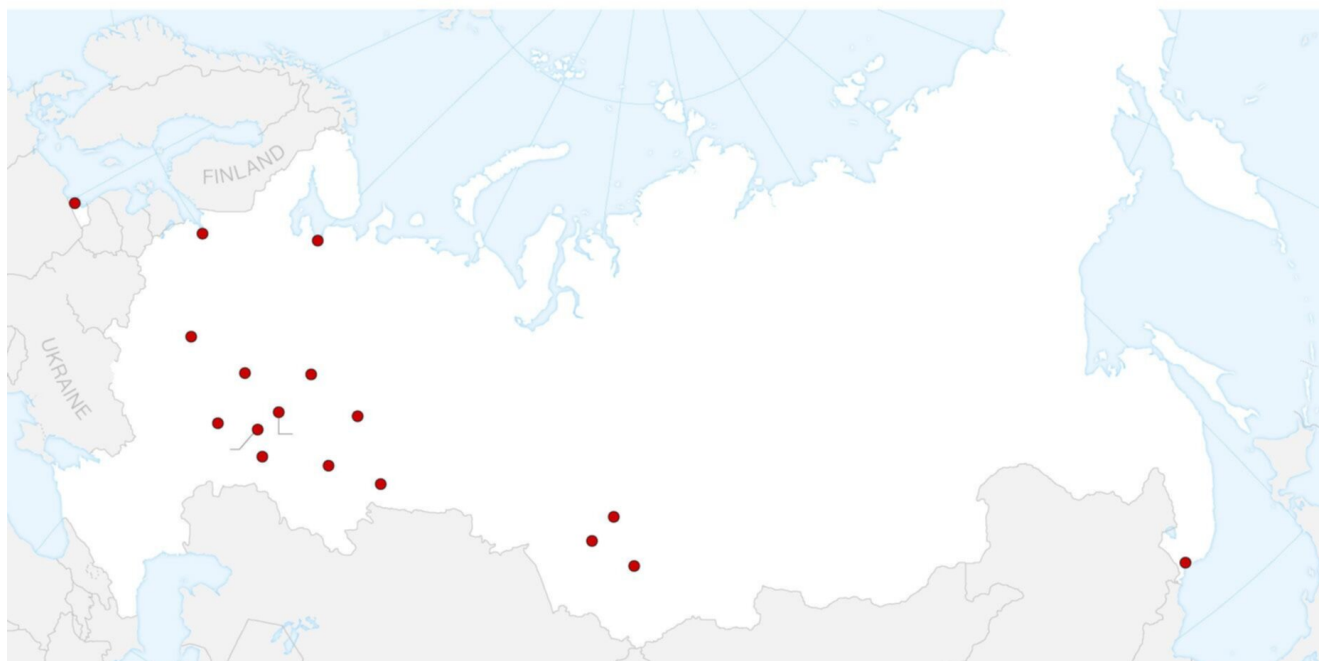
In particolare durante il tour elettorale di Navalny in agosto che toccò prima Novosibirsk e poi Tomsk – due grandi città siberiane – e che si concluse con la tragedia sul volo Tomsk-Mosca, il politico fu seguito da Aleksandrov, Osipov e Panyaev. Durante tale viaggio i tre avrebbero – secondo lo studio – utilizzato schede sim usa e getta e quindi gli investigatori non hanno potuto stabilire i loro movimenti esatti. Malgrado ciò per due volte Aleksandrov ha acceso il suo telefono personale per diversi secondi geolocalizzandosi la prima volta vicino a un hotel a Novosibirsk dove la collega di Navalny, Maria Pevchikh, aveva prenotato una stanza, e una seconda volta, non lontano dall'hotel dove si trovava Navalny stesso.

Cambio di programma

Quando la mattina del 20 agosto Navalny fu salvato grazie all'atterraggio di emergenza e il ricovero a Omsk, Aleksandrov, Osipov e Panyaev non ripartirono per Mosca con i biglietti che avevano prenotato in precedenza, ma si trasferirono invece a Gorno-Altai, raggiunti nel contempo da Mosca da Tayakin. "The Insiders" e "Bellingcat" presumono che da lì si sarebbero recati all'Istituto per le Tecnologie chimiche ed energetiche, nella vicina Biysk, nella quale si trova anche l'Istituto di Scienze forensi dell'Fsb, al fine di sbarazzarsi degli abiti con le tracce del veleno.

Durante tutti i viaggi dal 2017 in poi, compreso l'ultimo, i membri del gruppo hanno contattato regolarmente per telefono anche il direttore dell'Istituto di Criminalistica, il colonnello generale Kirill Vasiliev e il vicedirettore del

servizio tecnico e scientifico dell'Fsb, il generale Vladimir Bogdanov. Inoltre, Zhirov e Makshakov erano in contatto telefonico con Oleg Demidov, uno specialista di armi chimiche che in precedenza aveva lavorato presso il 33° Istituto militare di Shikhany, uno dei presunti luoghi in cui è stato sviluppato il *Novichok*.



I luoghi visitati da Navalny dal 2017 in cui è stato seguito dagli agenti dell'Fsb

Il terrorismo di stato

Contemporaneamente alla pubblicazione dell'inchiesta, Navalny – dal suo rifugio tedesco – ha messo online un film-documentario reperibile sul suo sito internet con sottotitoli in inglese, aggiungendo alcuni dettagli alla ricostruzione di “Bellingcat” e “The Insiders”. In particolare il blogger anti-Putin ritiene che l'agente nervino gli sarebbe stato somministrato in un cocktail “Negroni” servito nel bar dell'hotel Xander a Tomsk, nella tarda serata del 19 agosto. Navalny sostiene pure di aver subito un altro tentato omicidio a Kaliningrad, il 6 luglio scorso. Tuttavia la parte finale del video, dedicata alla denuncia politica del complotto ai suoi danni, quando parla apertamente di “terrorismo di stato”,

è la più significativa dal punto di vista politico. «Quelli che mi hanno perseguitato non sono ficcanaso dell'Fsb che lavorano agli ordini di un oligarca o di un funzionario che ho offeso con le mie denunce. Un intero dipartimento dell'Fsb sotto la guida di alti funzionari ha condotto un'operazione per due anni, durante la quale hanno tentato più volte di uccidere me e i miei familiari ottenendo armi chimiche da un laboratorio statale segreto. Ovviamente un'operazione di questa portata e di questa durata non può essere organizzata da nessuno che non sia il capo dell'Fsb [Alexander] Bortnikov, il quale, a sua volta, non avrebbe mai osato farlo senza l'ordine di Putin», afferma Navalny. Una denuncia non nuova già lanciata dall'oppositore russo il 1° ottobre scorso (a cui aveva replicato piccato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov accusandolo di essere al servizio della Cia), quando forse aveva già in mano parte del materiale ora pubblicato dai due portali di giornalismo investigativo. Tuttavia, questa denuncia desta qualche perplessità. Quando Navalny il 9 agosto viene avvelenato – i principali laboratori europei lo hanno confermato – si stanno tenendo delle gigantesche manifestazioni e scioperi in Bielorussia contro uno dei più importanti alleati della Federazione russa: Alexander Lukashenko. Risulta difficile pensare, anche se non si può escludere, che in una tale situazione Putin, che è pur sempre un politico guardingo e per certi versi persino cauto, abbia autorizzato alcuni suoi uomini a gettare benzina sul fuoco. Seppure bisogna riconoscere che l'avvelenamento di Skrypal – la cui responsabilità del Fsb è ormai stata provata – avvenne a pochi mesi da quella grande vetrina che era per la Russia l'organizzazione in casa dei mondiali di calcio.

I servizi segreti agiscono autonomamente?

Esiste un'altra ipotesi che Navalny non sembra voler prendere in considerazione, è cioè che l'Fsb possa operare *autonomamente* dalla presidenza, sia un organo separato con "licenza di uccidere", per citare un classico della

letteratura della Guerra Fredda. Dentro quali dinamiche e per quali fini è in buona parte da capire, ma tutta la storia recente russa va in quella direzione. O magari forse Navalny lo intuisce ma resta schiacciato dalle necessità propagandistiche immediate? Non si può escludere, visto che non a caso nella parte finale della sua videodenuncia, parla inizialmente del fallimento dell'attentato contro di lui come un elemento del *degrado del paese*: «Tuttavia, nel complesso, è vero, l'operazione è fallita e di ciò ovviamente sono molto contento. Non c'è bisogno di essere sorpresi di questo. Per vent'anni, sotto la guida di Putin, tutto è stato degradato. E se Rogozin è responsabile per la cosmonautica e Chubais è responsabile delle nanotecnologie, allora come è possibile pensare che l'Fsb sia organizzato meglio? Cosa ti fa pensare che il *Novichok* funzionerà meglio del robot spaziale Fedor? [...] Perché tutto è finito in pezzi nel paese e i funzionari pensano solo a dove rubare. Il sistema sta implodendo nel suo insieme, a tutti i livelli».

È un tradimento nazionale: l'appello alla "diserzione"

Navalny, infine, conclude rivolgersi direttamente all'apparato dei servizi segreti: «Vorrei dire qualche parola agli ufficiali dell'Fsb e alle forze dell'ordine in generale. Non vi vergognate di lavorare in questo sistema? Bene, è chiaro che vi siete trasformati in servitori di ladri e traditori. Per vent'anni Putin ha costantemente trasformato sia l'Fsb che il Ministero degli Affari interni in strutture il cui compito principale è aiutare lui e i suoi amici a rubare. E questo è l'unico progetto nazionale che è stato completato perfettamente. Il paese più ricco e con enormi risorse è diventato indigente. [...] Non c'è bisogno di partecipare a questo tradimento nazionale. Coloro che sostengono Putin e il suo sistema non sono *patrioti*, ma traditori. Hanno tradito il popolo russo». Un appello alla "diserzione" – per ora destinato a restare probabilmente senza successo – ma che pone

un quesito: quali sono oggi gli equilibri di potere tra Cremlino e Piazza della Lubyanka dove si trova il grande edificio che ospita gli uffici del Fsb?

Questo articolo inaugura una serie di articoli che Yurii Colombo produrrà per OGzero riguardanti i rapporti tra Vladimir Putin e i servizi segreti del suo paese, un'interpretazione dei meccanismi e delle strategie di potere che legano Cremlino e Lubyanka. Come si riflette questo rapporto sulle decisioni e sulla politica internazionale?